

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
6 - 12 febbraio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11****Luca 5, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11

Fratelli, a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11

● La liturgia salta il capitolo 14 di 1Corinti nel quale si ribadisce l'importanza dei carismi in base all'utilità che essi hanno per la comunità. Leggiamo invece il capitolo 15 che **parla della resurrezione di Cristo e di tutti i morti**. Purtroppo quest'anno il Tempo Ordinario prima di Quaresima è molto breve e del capitolo 15 potremo leggere solo questa introduzione in cui Paolo dà i fondamenti di tutta la sua trattazione.

Poiché vi erano pareri contrastanti riguardo la sorte di coloro che erano già morti e la loro partecipazione alla salvezza di Cristo, **Paolo parte da un dato comune tra lui e i credenti di Corinto: il Vangelo di Cristo, il fondamento della fede.**

● Nella seconda lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, l'apostolo **Paolo ci ricorda i due cardini del credo del cristiano: la morte e la resurrezione di Gesù.**

Ai fratelli Paolo dice di proclamare loro il vangelo come anch'egli l'ha ricevuto, cioè che Cristo è morto per i nostri peccati e che è morto e risorto il terzo giorno come è detto nelle scritture e risorse ed apparve ai dodici e poi a più di cinquecento persone e infine apparve anche a me che sono il più piccolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio, ma per grazia di Dio sono quello che sono e con questa grazia abbiamo predicato e voi avete creduto.

Anche Paolo non si sente all'altezza della chiamata, ma dichiara che per grazia di Dio è diventato suo discepolo e dedica la sua vita alla predicazione.

Quando il nostro servizio nella Chiesa ci impone l'annuncio della Parola è necessario che chiediamo al Signore di illuminarci, di mettere sulle nostre labbra quello che lui desidera che noi annunciamo, di starci vicino. Ovviamente l'annuncio comporta anche un'adeguata e seria preparazione da parte nostra.

● **«Per grazia di Dio sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi ho faticato più di tutti loro, non io però ma la grazia di Dio che è in me»** (1 Cor 15,10) - **Come vivere questa Parola?**

Interessante e ardito questo modo in cui il grande Apostolo Paolo parla di sé. La sua è una espressione forte, lontanissima da certe dichiarazioni di falsa umiltà in cui il cristiano di nome (non di fatto) asserisce di essere peggio di niente.

Qui l'umiltà è verità.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, rendici umili nel cuore come Paolo. Se c'è qualcosa di bello di buono, di utile agli altri, non vogliamo negarlo; rendici però veraci e trasparenti; sì, quel che di positivo c'è in noi è tuo continuo dono. Che noi non ce ne appropriamo ma lodiamo e ringraziamo il Signore, servendocene per migliorare noi e fare del bene al nostro prossimo.

Ecco la voce del fondatore della Comunità di Taizé Frère Roger di Taizé : *Essere se stessi secondo il Vangelo è scavare a fondo fino a scoprire il dono insostituibile che esiste in ogni essere. Grazie a quel dono specifico, che non coincide col dono di nessun altro, l'uomo si realizza in Dio.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 5, 1 - 11**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 5, 1 - 11**

• **Nel vangelo di oggi troviamo la chiamata di Pietro e di altri due apostoli nel contesto di una pesca miracolosa. Gesù, dopo aver predicato dalla barca, invita Pietro a prendere il largo e a calare le reti per la pesca.** Il futuro apostolo asseconda l'invito, nonostante lo scetticismo, e realizza una pesca abbondantissima. Pietro è intimorito dall'accaduto, si sente indegno e inadeguato e chiede a Gesù di allontanarsi da lui; **il Signore lo rassicura e gli annuncia che d'ora innanzi sarà pescatore di uomini. Pietro e i suoi compagni allora lasciano tutto e seguono Gesù.**

Fin dall'inizio della sua missione, Gesù ha chiamato e associato a sé degli uomini che la condividessero; così aveva fatto Dio nell'Antico Testamento; si può dire che Egli abbia voluto aver bisogno degli uomini per realizzare i suoi disegni: così è stato anche per gli apostoli. Come si evince dal vangelo, essi non hanno saputo fin dall'inizio a cosa erano stati chiamati: il primo invito è stato a seguire Gesù, a stare con Lui. **La prima reazione dei chiamati** in questo caso, come in altri della Bibbia, **è il senso di inadeguatezza**: il Signore sembra fare apposta a chiamare persone che sono apparentemente inadatte al compito, o che si sentono tali, forse perché così risalti la sua opera. Il brano nel suo insieme suggerisce anche un'altra riflessione: **la Chiesa, la Comunità di coloro che seguono Gesù, può portare frutti abbondanti nella missione se agisce sulla parola del Signore, come è accaduto nella pesca miracolosa; se invece la Chiesa agisce di propria iniziativa, fuori dall'obbedienza al Signore, la missione sarà fallimentare.**

Il discorso della vocazione non riguarda solo i personaggi biblici o i santi, e nemmeno solo i credenti: riguarda tutti. **Ognuno ha una vocazione, cioè la chiamata a mettere le proprie qualità, e anzi tutta la vita, a servizio di un ideale**, a spendersi per qualcosa o per qualcuno; e non è necessario che venga un angelo a chiamare: la vocazione può manifestarsi in molti modi, anche a partire da una esperienza di servizio che, si intuisce, può diventare la scelta della vita. Questo vale anche per chi non crede, il quale ovviamente non vive la vocazione come chiamata del Signore, ma essa è sempre tale.

La scelta di Dio resta comunque sovraneamente libera e può rivolgersi anche a chi era su tutt'altre lunghezze d'onda: molti nella storia sono gli esempi di questo tipo.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

L'importante per l'uomo è seguire la propria vocazione, perché è ciò per cui è stato fatto, ciò che è decisivo per la propria felicità e per la diffusione del Regno di Dio.

● **Rinunciare per il Signore significa fiorire e riempire la vita.**

La nostra vita si mette in cammino, avanza, cammina, corre dietro a un desiderio forte che nasce da una assenza o da un vuoto che chiedono di essere colmati. **Che cosa mancava ai quattro pescatori del lago per convincerli ad abbandonare barche e reti** e a mettersi in cammino dietro a quello sconosciuto, senza neppure domandarsi dove li avrebbe condotti?

Avevano il lavoro e la salute, una casa, una famiglia, la fede, tutto il necessario per vivere, eppure qualcosa mancava. E non era un'etica migliore, non un sistema di pensiero più evoluto. **Mancava un sogno. Gesù è il custode dei sogni dell'umanità: ha sognato per tutti cieli nuovi e terra nuova.**

I pescatori sapevano a memoria la mappa delle rotte del lago, del quotidiano piccolo cabotaggio tra Betsaida, Cafarnao e Magdala, dietro agli spostamenti dei pesci. Ma sentivano in sé il morso del più, il richiamo di una vita dal respiro più ampio. **Gesù offre loro la mappa del mondo, anzi un altro mondo possibile; offre un'altra navigazione: quella che porta al cuore dell'umanità** «vi farò pescatori di uomini», li tirerete fuori dal fondo dove credono di vivere e non vivono, li raccoglierete per la vita, e mostrerete loro che sono fatti per un altro respiro, un'altra luce, un altro orizzonte. Sarete nella vita donatori di più vita.

Gesù si rivolge per tre volte a Simone:

- **Io pregò di scostarsi da riva:** lo prega, chiede un favore, lui è il Signore che non si impone mai, non invade le vite;

- **getta le reti:** Simone dentro di sé forse voleva solo ritornare a riva e riposare, ma qualcosa gli fa dire: va bene, sulla tua parola getterò le reti. Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non ci sono discorsi sulla barca, solo sguardi, ma per Gesù guardare una persona e amarla erano la stessa cosa. Simone si sente amato.

- **non temere, tu sarai:** ed è il futuro che si apre; Gesù vede me oltre me, vede primavera nei nostri inverni e futuro che già germoglia.

E le reti si riempiono. Simone davanti al prodigio si sente stordito: Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore. Gesù risponde con una reazione bellissima che ci incanta: non nega questo, ma lui non si lascia impressionare dai difetti di nessuno, dentro il presente lui crea futuro. E abbandonate le barche cariche del loro piccolo tesoro, proprio nel momento in cui avrebbe più senso restare, seguono il Maestro verso un altro mare. Sono i 'futuri di cuore'. **Vanno dietro a lui e vanno verso l'uomo, quella doppia direzione che sola conduce al cuore della vita.**

Chi come loro lo ha fatto, ha sperimentato che Dio riempie le reti, riempie la vita, moltiplica libertà, coraggia, fecondità, non ruba niente e dona tutto. Che rinunciare per lui è uguale a fiorire.

● **Come Pietro i cristiani credono nell'amore del Signore.**

Un gruppetto di pescatori delusi da una notte intera di inutile fatica, ma proprio da là dove si erano fermati il Signore li fa ripartire. E così fa con ogni vita: propone a ciascuno una vocazione, con delicatezza e sapienza.

Simone è stanco dopo una notte di inutile fatica, forse vorrebbe solo ritornare a riva e riposare, ma qualcosa gli fa dire: Va bene, sulla tua parola getterò le reti.

Che cosa spinge Pietro a fidarsi? Non ci sono discorsi sulla barca, solo sguardi. Per Gesù guardare una persona e amarla erano la stessa cosa. Pietro in quegli occhi ha visto l'amore per lui. Si è sentito amato, sente che la sua vita è al sicuro accanto a Gesù, che il suo nome è al sicuro su quelle labbra. **I cristiani sono quelli che, come Simone, credono nell'amore di Dio** (1Gv 4,16).

E le reti si riempiono. Simone davanti al prodigio si sente stordito, inadeguato: *Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore.*

Gesù risponde con una reazione bellissima, una meraviglia che incanta. **Trasporta Simone su di un piano totalmente diverso, sovraneamente indifferente al suo passato e ai suoi peccati,** lui non si lascia impressionare dai difetti di nessuno, pronuncia e crea futuro: *Non temere. Sarai pescatore di uomini.* Li raccoglierai da quel fondo dove credono di vivere e non vivono; mostrerai loro che sono fatti per un altro respiro, un altro cielo, un'altra vita! Li raccoglierai per la vita.

Quando si pescano dei pesci è per la morte. Ma per gli uomini no: pescare significa catturare vivi, è il verbo usato nella Bibbia per indicare coloro che in una battaglia sono salvati

dalla morte e lasciati in vita (Gs 2,13; 6,25; 2Sam 8,2...). Nella battaglia per la vita l'uomo sarà salvato, protetto dall'abisso dove rischia di cadere, portato alla luce.

E abbandonate le barche cariche del loro piccolo tesoro, proprio nel momento in cui avrebbe senso restare, seguono il Maestro verso un altro mare. Senza neppure chiedersi dove li condurrà. Sono i «*futuri di cuore*». Vanno dietro a lui e vanno verso l'uomo, quella doppia direzione che sola conduce al cuore della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Isaia all'invito del Signore risponde: "Manda me"; noi all'invito del Signore ad un servizio nella sua Chiesa sappiamo rispondere con generosità come il profeta o abbiamo paura e preferiamo dire di no?
- Paolo ci parla dei due momenti essenziali della vita del cristiano, cioè la morte e la risurrezione di Cristo: anche per noi sono i cardini del nostro credere?
- Dedichiamo, ogni giorno, un po' di tempo all'ascolto della "Parola"? Se no. quali gli impedimenti?
- Ogni cristiano ha la sua chiamata e l'ascolto della Parola lo rende capace dell'annuncio: siamo ubbidienti e docili alla voce del Signore e certi che con lui possiamo diventare suoi testimoni attraverso la nostra vita quotidiana?
- Chi mi ha annunciato il Vangelo? Vi ho aderito fermamente o sono ancora vacillante nella fede?
- Quali sono gli elementi fondamentali del Vangelo? Ci penso mai?
- Mi è mai capitato di annunciare il Vangelo, con le parole o con i fatti? In quale modo?

8) Preghiera : Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!*

*La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.*

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci a non avere paura del tuo messaggio di speranza e fa che comprendiamo che la nostra inadeguatezza è proprio ciò che tu vuoi che mettiamo a servizio.

Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Libro dei Re 8,1-7.9-13****Marco 6, 53 - 56****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 8,1-7.9-13

In quei giorni, Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanim, cioè il settimo mese, durante la festa.

Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità.

I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.

Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

3) Commento³ su 1 Libro dei Re 8,1-7.9-13

• **Il tempio di Gerusalemme è pronto per accogliere l'Arca dell'Alleanza.** Tutti gli Israeliti partecipano al momento in cui avviene il trasferimento dell'Arca, perché è un evento importante. D'ora in poi lì, in un luogo preciso, è possibile incontrare il Signore, che rende speciale quel luogo con la sua presenza nella nube. **Noi abbiamo bisogno di luoghi e segni concreti nei quali Dio si fa presente. Nella quotidianità i sacramenti sono il modo concreto e normale in cui Dio ci accompagna nella nostra vita.** Il segno che Dio sceglie per stare con noi è ben poca cosa: qui sono due semplici tavole di pietra, per noi è un pezzo di pane, o dell'acqua o dell'olio. Il segno è piccolo, semplice, ordinario, ma è proprio lì che c'è il Signore.

• **Spesso pensiamo di dover fare azioni eccezionali per rispondere all'amore del Signore. Qui Egli sembra dirci che la via da seguire è quella del fare bene, con amore, ciò che ci è chiesto nella quotidianità della nostra vita.** Il brano ci dice anche che tutto ciò che viviamo ogni giorno è prezioso per il Signore. Infatti nel Tempio sono trasferite anche le stanghe, che erano state necessarie per trasportare l'Arca durante il cammino nel deserto, e tutti gli oggetti sacri accumulati nel tempo. **Il Signore nel segno della nube aveva accompagnato il suo popolo nel deserto, nella fatica, nei dubbi, egli è veramente Colui che non li ha mai abbandonati.** Allora **possiamo vivere la nostra giornata con la certezza che il Signore ci accompagna sempre** e tutto ciò che ci capita o che facciamo durante le nostre giornate è importante per lui.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56

• I segni strabilianti, paragonabili alle guarigioni per opera di Gesù, sono diventati rari nell'attività pubblica della nostra Chiesa ed è possibile che ciò sia sentito come un'ingiustizia o quasi: "Ah, se potessimo, come Gesù...!"; "Ah, se avessimo assistito anche noi quel giorno alla guarigione...!".

Eppure, lo sappiamo bene, **i miracoli di Gesù non hanno convertito le folle che - presenti - lo ascoltavano.** Nel momento del processo, non vi fu molta gente a difenderlo. Le autorità religiose, da parte loro, hanno considerato l'attività di questo predicatore itinerante sotto l'aspetto politico e l'hanno trovata pericolosa, perciò decisero per la sua eliminazione. E la conversione...?

Il cuore dell'uomo oppone più resistenza ad ogni sorta di pressione che non il corpo; non si lascia certo manipolare, nemmeno dai miracoli.

L'azione di Gesù non ci insegna come operare guarigioni miracolose, ma ci mostra il cammino da seguire: per raggiungere lo spirito dell'uomo, bisogna partire dai sensi.

L'occhio, l'orecchio, la sensibilità sono possibili vie, o meglio, inevitabili. È qui che il nostro amore può aiutarci ad aprire il cuore, affinché la Parola di Dio possa mettervi le radici. È questo che Gesù ha cercato di fare, è questo il più grande miracolo che si conosca al mondo.

• **Si parla di una folla innumerevole che si stringe attorno a Gesù e addirittura cerca di poter toccare il lembo del suo mantello e arriva anche a farlo.** E quanti lo toccavano, dice il Vangelo, venivano salvati, come ci risulta anche da un altro brano di Vangelo dove una donna emorroissa toccando il mantello di Gesù viene guarita all'istante.

Alla folla non basta vedere Gesù, vuole toccarlo. Ma gli basta anche un pezzo di stoffa purché appartenga a Lui. Quanti anche oggi cercano di toccare l'umanità di Cristo? E non gli bastano i sacramenti. Hanno bisogni di segni sacri più periferici, di lembi di mantello.

Pensiamo a Lourdes. quanti vanno a strofinare la roccia della grotta con fazzoletti di stoffa o quanti bevono e si bagnano e addirittura fanno il bagno con l'acqua che sgorga dalla terra benedetta? Non basterebbe fermarsi a pregare o partecipare alle varie liturgie? Eppure la gente cerca il mantello, la stoffa, il ricordo fisico, plastico dell'esperienza spirituale.

Ed è qui che dobbiamo fermarci a riflettere. Sappiamo qual'è la Messa più popolata? E' la Messa delle palme? E sappiamo il perché? Perché c'è un segno da portare a casa, il ramoscello d'ulivo. E quanti vengono per la benedizione delle uova? O per prendere il pane nella festa di sant'Antonio o le rose nella festa di santa Rita? Non sono forse una folla innumerevole come quella del Vangelo di oggi? **L'uomo di oggi come l'uomo di allora ha bisogno di segni tangibili, di toccare, di odorare, di sperimentare un contatto.** E succede anche che guarisce oggi come allora.

Chi opera la guarigione è unicamente la fede. Il mantello non centra nulla. La guarigione accadrebbe anche senza. Senza fede tutto questo è superstizione e feticismo.

Abbiamo bisogno di segni a volte per sostenere la nostra fragile fede.

• "Quanti lo toccavano venivano guariti" (Mc. 6,56) - Come vivere questa Parola?

Certo a tutti noi che crediamo questa Parola tocca il cuore. Se è malato di delusioni o stanchezze lo ravviva, se è nella nebbia del dubbio lo fa rinascere al sole della Fede in Lui che è salvezza. L'importante è toccarlo !

Signore, lo sappiamo, l'abbiamo imparato: ti "tocco" se prego senza cedere ad apatie e stanchezze; ti tocco nella Tua Parola, frequentata non una volta tanto ma quotidianamente.

Ti tocco se questa Parola diventa il respiro profondo ossigenando di purissima aria di vita piena tutto il mio vivere.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrolonardo in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

Dacci dunque, Signore, di toccarti, fuori di ogni abitudinarietà. **Dacci di toccarti in un respiro continuo di fede che ci "ossigena" di speranza e diventa forza e calore di CARITA'.**

Ecco la voce di un famoso mistico tedesco Meister Eckhart : "Se nella tua vita la sola preghiera che recitassi fosse un semplice "grazie", sarebbe già abbastanza".

6) Per un confronto personale

- Con la scienza e la tecnica, o Signore, doni all'uomo possibilità di dominare il mondo. Aiuta i responsabili della società a servire, non a distruggere l'umanità. Preghiamo ?
- I tuoi miracoli indicano che sei venuto a redimere il mondo e preparare una nuova creazione. Fa' che la tua chiesa porti sempre agli uomini la gioia della salvezza. Preghiamo ?
- Nonostante il progresso, gli uomini son spesso inquieti, soli e infelici. Attirali a te, Signore, perché possano sperimentare il potere benefico della tua compassione. Preghiamo ?
- Sei venuto tra noi come uomo buono e amico attento. Aiutaci, Signore, a non vivere con indifferenza, accanto a chi soffre. Preghiamo ?
- Ti si può trovare ovunque, ma sei reale e vivo nel tabernacolo. Fa', o Signore, che le nostre chiese siano un luogo privilegiato per l'incontro con te. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 131

Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

*Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di làar.
Entriamo nella sua dimora,
prostriamo allo sgabello dei suoi piedi.*

*Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.
Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato.*

Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Girolamo Emiliani e Santa Giuseppina Bakhita

Lectio: 1 Libro dei Re 8, 22-23.27-30

Marco 7, 1 - 13

1) Preghiera

O Dio, che in **San Girolamo Emiliani**, sostegno e padre degli orfani, hai dato alla Chiesa un segno della tua predilezione verso i piccoli e i poveri: concedi anche a noi di vivere nello spirito del Battesimo per il quale ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli.

O Dio Padre che nella tua misericordia hai guidato **santa Giuseppina Bakhita**, vergine, dalla triste schiavitù alla dignità di figlia tua e sposa di Cristo, concedi a noi, di imitarla nell'amore a Gesù crocifisso e di perseverare nella pratica della carità e del perdono.

San Girolamo Emiliani nacque a Venezia nel 1486 da una nobile famiglia: abbracciò la vita militare, ma, durante una prigionia nel castello di Quero, si convertì e decise, dopo una lunga pausa di riflessione, di consacrarsi al soccorso dei poveri ai quali distribuì anche i propri beni. Nel 1528 iniziò in Venezia una vasta attività caritativa per i fanciulli abbandonati e nel 1532, per venire meglio incontro ai fanciulli orfani e poveri, fondò l'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca che si diffuse subito nel Veneto e nella Lombardia. Morì a Somasca, nel territorio di Bergamo, nell'anno 1537. Canonizzato da Clemente XIII nel 1767, fu dichiarato da Pio XI patrono degli orfani.

Santa Giuseppina Bakhita nacque nei pressi del villaggio di Jebel Agilere nella regione di Darfur in Sudan intorno all'anno 1868. Rapita e venduta più volte in mercati di schiavi soffrì fin da fanciulla una crudele schiavitù. Finalmente liberata, a Venezia diventò cristiana e si fece religiosa presso le Figlie della Carità (Canossiane). Visse a Schio, in provincia di Vicenza, aiutando tutti. Lì morì nel 1947.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 8, 22-23.27-30

In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore.

Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!

Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

3) Commento ⁵ su 1 Libro dei Re 8, 22-23.27-30

● **Salomone alza le mani e innalza una preghiera al Signore per lodarlo e per chiedere.** La preghiera è sempre un insieme di lode, di ringraziamento e di richiesta, e non è mai un'azione solo mentale o solo vocale, ma coinvolge totalmente, coinvolge anche il corpo. Quando preghiamo la posizione del nostro corpo non è indifferente, porta con sé ciò che viviamo in quel momento e vogliamo comunicare al Signore.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio

Mettersi in preghiera significa mettersi in rapporto con Dio. Qui è ripetuto con insistenza il verbo "**ascolta**", cioè la richiesta che il Signore entri in relazione. Cominciamo a pregare con la sicurezza che il Signore non è lontano, ma è vicino e ci ascolta.

• **La richiesta di Salomone è che il Signore abiti il tempio che è stato costruito, che esaudisca le preghiere del popolo che andrà lì a pregare.** Può forse Dio stare in un luogo sulla terra? La richiesta del re sembra qualcosa di incredibile. Certamente i cieli non potrebbero contenerlo, tanto meno una casa terrena. Il tempio, però, permette al popolo di incontrarlo in modo sicuro, egli ha scelto questa dimora di cui dice: «*Là è il mio nome*». Lì Dio è vicino al suo popolo. Il tempio di Salomone preannuncia una presenza di Dio ancora più stupefacente. **Dio si farà ancora più vicino agli uomini: si farà uomo nell'incarnazione in Gesù.** Ecco il tempio nuovo e definitivo, non fatto da mano di uomini, quello in cui Dio stabilisce la sua dimora tra gli uomini. **Dopo la sua resurrezione, il corpo, luogo della presenza divina in terra, gli permetterà di essere presente in tutti i luoghi e in tutti i secoli nella celebrazione eucaristica.** L'eucarestia ci permette di avere Dio così vicino che possiamo averlo in noi.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

• **"Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me."** (Mc 7, 6) - **Come vivere questa Parola?**

Un culto che si stacca dalla fede e dalla vita e diventa espressione sterile, fedele solo alla legge e agli interessi degli uomini: constatare questo ha spesso suscitato l'ira di Gesù. Come nella pagina del vangelo di oggi: **gli uomini sono abili nel rifiutare il comandamento di Dio per obbedire alla tradizioni inventate da loro.** Ieri come oggi. Le forme di integralismo religioso hanno operato in modo definitivo questa scissione e, dimenticando il volto d'amore di Dio, vivono di abluzioni, riti, regolamenti che invadono l'esperienza umana in ogni sua espressione. **Gli obblighi riguardo al vestirsi, al mangiare, alla gestione del tempo libero, ma anche delle relazioni sono indicatori pericolosi** che permettono a quella scissione di intaccare ragione e sentimenti. La violenza, il rifiuto del dialogo, il non rispetto delle persone prendono posto in modo definitivo, spiazzando invece gli effetti più belli della Buona Notizia: la scoperta di Dio Amore, la bellezza di amare in Lui anche i nemici, di vedere il volto Suo in ogni creatura e la possibilità di vivere un culto spirituale. **"Vi esorto, dunque, per la misericordia di Dio a offrire i vostri corpi come sacrificio, vivente, santo, gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale.** Rm. 12, 2"

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, aiutaci a non vivere di apologia, anche della nostra fede. Aiutaci a render ragione di essa, ma senza guerre, senza barriere, divisioni e precomprensioni. Il valore più grande sei solo tu. Tutto il resto passa.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016) : "*Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia.*"

● **Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.** (Mc 7,8) - **Come vivere questa Parola?**

Noi siamo molto abili nel saper accomodare sulla nostra misura le cose, anche il Comandamento di Gesù - quello dell'Amore - facendo calcoli e difendendoci quando **percepriamo che ci viene chiesto di perderci, di uscire da noi stessi, di incarnare la logica del servizio!** Il rimprovero di Gesù e come quello di una Madre: sferzante ma apportatore di verità. Il suo "no" risoluto a tradizionalismi e formalismi di ogni genere spalanca una porta alla vita concepita come realtà di chiamata al dono di sé, al servizio dell'uomo vissuti per la gloria di Dio.

Fuori da queste strade Il nostro cuore diventa duro, incapace di riconoscere il giochetto pericoloso del nostro egoismo la nostra mente si offusca e si difende razionalizzando, strumentalizzando, giustificandosi, cercando in tutti i modi di sentirsi "a posto" di fronte a Dio e agli altri. Smaschera Signore le nostre grettezze e facci vivere nel sole della Tua Verità!

Ecco la voce di Papa Francesco (Evangeli Gaudium 93) : *No alla mondanità spirituale. La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».*

● **«Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».** (Mc 7,11-13) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù prende posizione coraggiosa nei confronti di Scribi Farisei Dottori della Legge abili nel disdegnare i comandamenti di Dio pur di osservare la Tradizione; in questo caso si tratta addirittura del Padre e della Madre per i quali la stessa Legge ricevuta da Dio, inculcava l'obbligo di onorarli, assistendoli nelle loro necessità. **Ma il formalismo imperante in cui erano caduti gli Israeliti giustificava ogni trascuratezza nei riguardi dei vecchi genitori, purché si offrisse il denaro dovuto al Tempio.**

No, la Tradizione di uomini accomodati nel loro egoismo non sostituisce mai l'esigenza primaria della Legge di Dio. Egli infatti è il Creatore Padre di quegli uomini che creò e, dopo la caduta, redense con l'infinito prezzo della morte in croce di Gesù suo Figlio Unigenito.

Signore Gesù, facci aderire con quotidiana fedeltà alla tua Parola per convertirci davvero a una vita più autenticamente umana e cristiana.

Ecco la voce di un politico filosofo e avvocato indiano Mahatma Gandhi : "*I diritti aumentano automaticamente per chi compie debitamente i suoi doveri.*"

6) Per un confronto personale

- Aiuta, Signore, gli uomini a riconoscerti come creatore e padre, vivendo nel rispetto delle tue leggi e nell'amore reciproco. Preghiamo ?
- Fà, o Signore, che la Chiesa ti sia sempre fedele, e sappia distinguere il vero messaggio del vangelo dai precetti che vengono dagli uomini. Preghiamo ?
- Illumina, o Signore, chi non sente il bisogno di conoscerti e di amarti, perché scopra l'ardente desiderio di te che hai messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo ?
- Guida, o Signore, questa nostra comunità nel suo cammino verso di te, in modo che, nella fedeltà alla tradizione, sia sempre aperta alla novità del tuo Spirito. Preghiamo ?
- Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Libro dei Re 10, 1 - 10****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 10, 1 - 10

In quei giorni, la regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.

3) Commento ⁷ su 1 Libro dei Re 10, 1 - 10

• **La regina di Saba va a trovare Salomone per verificare ciò che le è stato detto di lui.** Parte portandosi dietro le sue ricchezze, è pronta a mettere in difficoltà il re con i suoi enigmi, cioè **parte con l'idea che non sia vero ciò che le è stato riferito, quindi farà vedere quanto lei è più ricca e più saggia.** In realtà la regina si accorgerà che la realtà va ben oltre ciò che le era stato raccontato. Nel rapporto con il Signore ci accade, a volte, di essere come la regina di Saba, non crediamo fino in fondo ciò che ci è stato annunciato di lui. In fondo in fondo abbiamo alcune idee: Dio non è poi così buono se accadono determinate situazioni, non si ricorda di noi se ci è accaduto questa cosa.. eccetera.

• **Dovremmo fare come la regina di Saba, cioè andare direttamente ad interrogare il Signore.** Chiedere a lui e poi avere un atteggiamento aperto e pronto a riconoscere ciò che lui ci risponderà nella preghiera e nelle situazioni che vivremo. Allora si potremo dire con la regina: «**Superi la fama che ho udita!**». A quel punto **saremo contenti di donare a Dio il nostro tempo, la nostra libertà, il nostro amore, come la regina ha lasciato oro, aromi e pietre al re prima di tornare a casa.** E saremo felici di far parte di coloro che stanno insieme al Signore. «**Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza**».

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**• La vera purezza.**

Niente di ciò che è al di fuori di noi può garantirci la purezza interiore. Possiamo abbellirci con gli abiti migliori, nutrirci dei cibi più succulenti o fingere nei nostri comportamenti, ma il nostro animo, quello che veramente ci qualifica ed è chiaro agli occhi di Dio, rimane nella sua realtà.

Gesù proclama queste verità affermando ancora una volta, rivolgendosi alle folle, ma parlando degli scribi e dei farisei, che: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Anche i latini affermavano, a mo' di proverbio, che «la bocca parla dall'abbondanza del cuore». Il Signore spiega ulteriormente agli Apostoli il significato della sua affermazione: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». La conclusione immediata e più evidente è che Gesù dichiarava mondi tutti gli alimenti, ma c'è qualcosa di più importante da dedurre da suo discorso: **è la pratica applicazione del comandamento che ci sollecita a non dire o testimoniare il falso, a vivere in noi la verità di Dio per essere suoi testimoni veri e credibili nella carità. C'è una condanna a tutto ciò che inquina il nostro animo**, che ci induce alla falsità e all'errore, che tende a trarre in inganno noi stessi, il nostro prossimo e a stravolgere ciò che Dio stesso ci ha fatto conoscere nella rivelazione e noi sperimentiamo nel vivere di ogni giorno. «Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno». **Gli inquinamenti da parole sono più pericolosi e più nocivi di quelli atmosferici**; sarebbe urgente per noi indire una campagna ecologica di purificazione del linguaggio. Noi cristiani che ci ispiriamo a Cristo, la Verità incarnata, dovremmo essere di fulgido esempio, pur sapendo che l'affermazione della verità e il vivere nella purezza del cuore comporta sempre un alto prezzo da pagare: Cristo e i suoi martiri hanno pagato con la vita, noi...?

• "Non c'è nulla fuori dell'uomo che lo contaminino entrando in lui, sono invece le cose che escono da lui a contaminarlo". (Mc. 7,15) - Come vivere questa Parola?

Ancora oggi, là dove alligna la superstizione o l'ignoranza, c'è gente che pensa di nuocere alla propria anima, mangiando certi cibi e trascurando certi ritualismi magici.

La Parola di Gesù invece rasserena e apre un tracciato di libertà.

Perché noi non ci diamo a gozzovigliare e a desiderare appassionatamente leccornie, ci è lecito gustare un cibo buono, ben cucinato, sentirci a nostro agio quando compaiono in tavola cose appetitose. Come lodiamo Dio in un profumato fiore di camelia, così possiamo lodarlo in cuore per un bel piatto di ravioli o di lenticchie così care al biblico Esaù.

Quel che viviamo e respiriamo con semplicità di cuore e scelta di vita sobria (perché condivisa con gli altri) è bene, e fa star bene attorno a noi.

Ma Gesù denuncia con forza le parole che escono dalla bocca: sono esse a contaminare il cuore. Quando? Tutte le volte che sono offensive, mancanti di rispetto, maligne, iraconde, sarcastiche, amare, più gridate che pronunciate con senno e con amore.

Signore, dacci il "setaccio" della consapevolezza responsabile nell'uso delle parole. Niente d'iracondo, violento, offensivo esca dalla nostra bocca. E non ci allineiamo con quanti si

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

giustificano perché "gridano" ciò che è vero e giusto. La verità e la giustizia "urlate" sono come uno specchio d'acqua che diventa putrida. Concedici il tuo Santo Spirito che ci aiuti a fare delle nostre parole un'espressione che sia gioia e pace per tutti.

Il Tuo Spirito spezzi in noi, prima che sia pronunciata, una parola senz'amore, contraria alla pace. Ecco la voce di scrittore Paul Wilson : "*Prendi l'abitudine di cercare il lato migliore nelle persone e nelle situazioni. Scoprirai che anche soltanto questo atteggiamento porta all'ottimismo e alla positività. E l'uno e l'altra portano alla serenità*".

• **«Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro»** (Mc 7,20) - **Come vivere questa Parola?**

I farisei pensavano che i tanti piccoli precetti osservati con scrupolo rendevano l'uomo gradito a Dio. Gesù ci ricorda che le norme ci aiutano sì a vivere bene, ma non a meritarcì la benevolenza di Dio - che è gratuita - e a farci sentire la coscienza a posto. Tutto deve essere collocato nell'orizzonte dell'amore di Dio e del prossimo e non nella illusione di "*metterci in regola*" esteriormente. Se il cuore dell'uomo è inquinato, se le intenzioni cattive portano al male, la sporcizia morale pervade il nostro animo: non è questione di cibi mondi o immondi, o di pulizia esteriore delle mani, ***l'attenzione va posta a ciò che esce dal cuore*** (cioè nel senso antico: dalla mente, dallo spirito).

Come uno pensa, così agisce: si devono temere l'impurità dell'anima, le contaminazioni del cuore. Dobbiamo vigilare sui nostri pensieri, dai quali scaturiscono poi le nostre azioni: dal nostro intimo escono le intenzioni buone o cattive, che portano a realizzare il bene o il male.

Signore, aiutaci a purificare la nostra mente, a riconoscere le nostre responsabilità, a diffondere luce e pensieri positivi.

Ecco la voce di un autore dei primi secoli della Chiesa (Erma, Pastore 27, 1 - Precetti 2, 1) : *«Conservati nella semplicità, nell'innocenza, e sarai come i bambini, i quali non conoscono il male che devasta la vita degli uomini»*.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché i pastori della Chiesa abbiano un atteggiamento paterno per stimolare i fedeli all'impegno e insieme li sostengano nella loro debolezza ?
- Preghiamo perché coloro che ancora non conoscono Cristo, siano indotti dalla gioiosa testimonianza dei credenti ad abbracciare la fede cristiana, che sola può dare la salvezza ?
- Preghiamo perché i cristiani imparino a cogliere gli aspetti positivi propri di ogni religione e cerchino con esse un dialogo fondato sul rispetto e la carità ?
- Preghiamo perché chi vive in una posizione sociale più elevata, non si lasci prendere dal lusso e dai piaceri della vita, ma conservi il santo timor di Dio che apre il cuore agli altri ?
- Preghiamo perché, prima di giudicare gli altri, guardiamo dentro noi stessi e chiediamo a Dio che ci insegni la conversione e la purificazione del nostro cuore ?
- Preghiamo perché gli educatori chiedano il dono della saggezza ?
- Preghiamo perché sempre più spesso interroghiamo la nostra coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 36

La bocca del giusto medita la sapienza.

*Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore: i suoi passi non vacilleranno.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore: nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Scolastica****Lectio : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di **santa Scolastica**, e concedi a noi di amarti e servirti con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia.

Scolastica, figlia di Eutropio, discendente dell'antica famiglia senatoriale romana degli Anicii e di Claudia morta subito dopo il parto gemellare, fu mandata all'età di 12 anni a Roma, assieme al fratello, restando entrambi profondamente turbati per la vita dissoluta che si conduceva in quella città. Benedetto per primo si ritirò in eremitaggio mentre Scolastica, rimasta erede del patrimonio familiare, rivelando distacco dai beni terreni, chiese al padre di potersi dedicare alla vita religiosa, entrando prima in un monastero vicino Norcia e poi trasferendosi a Subiaco, seguendo il fratello che aveva fondato l'Abbazia di Montecassino. Qui, a soli 7 chilometri di distanza, fondò il monastero di Piumarola, dove assieme alla consorelle seguì la Regola di san Benedetto, dando origine al ramo femminile dell'Ordine Benedettino.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.

Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».

3) Commento⁹ sul 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

• Subito all'inizio del capitolo 11, **Salomone si allontana del Signore a motivo delle numerosissime donne straniere che ama**. Volendo piacere a queste donne, Salomone introduce nel culto ebraico l'adorazione di divinità straniere, il che comporta anche pratiche abominevoli come il sacrificio di bambini, che a Moloc, per esempio, venivano bruciati vivi. Non dobbiamo incolpare le donne principalmente, perché il testo ci ricorda come il Signore aveva proibito al suo popolo di unirsi in questo modo ai pagani circostanti. Ma **Salomone non dà ascolto alla parola di Dio, e all'apice del suo potere e della sua prosperità, prende tutte le donne che desidera**.

• La frase chiave che spiega il motivo per questo si trova al v.4: il cuore di Salomone *“non appartenne interamente al Signore suo Dio”*.

È bene che riflettiamo un momento su questa frase, perché rivela **una tentazione alla quale tutti noi ci arrendiamo**. Quando il testo dice che il cuore di Salomone non appartenne interamente al Signore, ci fa capire che a un certo punto, **Salomone ha cominciato ad amare e desiderare più i**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

doni di Dio che Dio stesso. Benedetto grandemente dal Signore – un regno stabile, immense ricchezze, una fama internazionale – Salomone comincia ad aggrapparsi di più alle benedizioni che a colui lo ha benedetto. **Anziché ricordare che lui, come suo padre, deve tutto alla sola grazia di Dio, Salomone si crede degno di questo regno, di queste ricchezze, di questa fama.** E nel momento in cui comincia ad amare e desiderare i doni di Dio più di Dio stesso, cade in idolatria, il che succede quando anche noi facciamo la stessa cosa.

- Quando, dunque, leggiamo come il Signore “*s’indignò contro Salomone*” e promette di togliergli il regno e darlo al suo servo, non dobbiamo interpretarlo come se Dio fosse cambiato nei suoi confronti, amandolo prima ma ora odiandolo. Anzi, **il Signore fa questo perché ama Salomone, perché rifiuta di ritirare la sua grazia da lui.** Qui, il giudizio pronunciato viene dall’**amore di Dio che rifiuta di accettare il rifiuto di Salomone.** Intendiamoci bene: il Signore non si allontana da lui, rifiutandolo a motivo del rifiuto di Salomone. No, non è Salomone che Dio rifiuta ma il rifiuto di Salomone! Dio castiga Salomone, non perché si è allontanato anche lui, ma proprio perché rifiuta di lasciar andare Salomone per conto suo. Dio lo tiene fermamente nella sua mano, ed è per questo che quando Salomone se ne batte contro, si fa male!

- Il testo ci ricorda che questo avviene “*perché il cuore di lui si era allontanato dal Signore*” a motivo delle tante benedizioni concessegli da Dio. **Siccome Salomone si fa trascinare nel peccato a causa del potere e del successo del suo regno, è dunque un castigo appropriato che Dio gli tolga la maggior parte del suo regno.** Effettivamente così Dio gli dice: “*Poiché tu desideri i miei doni più di me, te li toglierò affinché tu capisca che più dei miei doni hai bisogno di me, affinché il tuo cuore non si allontani più da me.*”

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.

Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30

- **Ecco che Gesù va in soccorso ai popoli pagani e idolatri della zona di Tiro.** L’Agnello senza macchia affronta e si confronta con l’impurità di coloro che, dolorosamente, egli chiama “*cagnolini*” per il loro essere schiavi delle passioni e per il loro essere prigionieri del peccato. **Ai figli di Israele annuncia che la loro purezza può divenire impura, ai pagani che la loro impurità può divenire pura.** Ma non è ancora giunto il tempo dei popoli pagani; Gesù entra nella loro casa, e vuole restarvi nascosto, come è detto: “*Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele*” (Mt 10,5-6).

La guarigione che Gesù concederà alla figlia di questa donna, pagana per nascita, profetizza la pienezza della salvezza dei gentili, riservata al tempo della passione e della risurrezione.

Il pane che deve innanzi tutto saziare i figli e che non conviene gettare ai cani rappresenta il Cristo nel mistero del suo corpo eucaristico, che deve saziare coloro che sono stati purificati dalle acque del battesimo e che sono chiamati perciò figli di Dio. Ecco perché le Scritture ci avvertono: “*Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore... perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna*” (1Cor 11,27,30). La donna che si è gettata ai piedi di Gesù ha colto il senso profondo di tali parole e, riconoscendo umilmente la propria condizione,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

confessa il suo peccato. Con fede si abbandona a Cristo che, giusto e buono, con una sola briciola o una sola parola può rigenerare e salvare sua figlia.

• **Anche i cagnolini mangiano le briciole.**

Il Signore Gesù, nato nel tempo, situato in un ambito geografico limitato, sente pressante in se il mandato del Padre che lo sollecita ad annunciare la verità e la salvezza a tutto il mondo, spesso quindi egli v'lica quei confini, angusti rispetto alla sua missione. **Egli è venuto non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi.** Sant'Ignazio di Antiochia lo definisce: «*medico della carne e dello spirito*». **L'evangelista Marco oggi ci trasferisce con il Signore Gesù oltre i confini della Palestina e della Galilea, a Tiro e Sidone, in una regione Siro-fenicia, considerata dagli ebrei particolarmente maledetta perché da lì provenivano tutti i culti sacrileghi,** che avevano inquinato il mondo ebraico. Niente come l'amore smuove la nostra fede: **una mamma, proprio di quella regione, si prostra ai piedi di Gesù e umilmente e accuratamente l'implora di scacciare il demonio dalla sua figlia.** S'intesse tra i due un dialogo: «*Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini*». Ma essa replicò: «*Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli*». La preghiera di quella mamma si adorna di umiltà: **la donna, non potendosi ritenere «figlia», perché proveniente ad un mondo pagano, si paragona ad un cagnolino sotto la tavola e allora, non le briciole le vengono date, ma la pienezza del dono:** «*Allora le disse: 'Per questa tua parola v'la, il demonio è uscito da tua figlia'*». È per noi una lezione di fede, di preghiera autentica e di grande umiltà. È anche un invito a sperare oltre i limiti della ragione umana, anche quando sembra che Gesù voglia nascondersi o non ci annoveri tra i suoi figli, sapendo in chi speriamo, cosa speriamo e perché speriamo.

• **«I cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».** - Mc 7,28 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù manifesta l'universalità della salvezza e la sua apertura anche ai lontani, con la guarigione della figlia di una donna siro-fenicia. Essa, straniera agli occhi di un ebreo, implora con umiltà il miracolo. **Con la forza dell'amore di una madre che non si arrende alle difficoltà, anche di fronte ad una risposta dura (" non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini ") fa valere con intelligenza ed umiltà la sua richiesta, replicando che anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli.**

Da una parte dunque **la bontà di Gesù che non considera nessuno "straniero" ai suoi occhi e accoglie chiunque confida in lui** e dall'altra **la fede umile e implorante della donna,** che pur riconoscendosi come un "cagnolino" davanti a Gesù, tuttavia ha fiducia nella potenza e nell'amore di Dio. Anche una poche "briciole" provenienti da Gesù, una sua parola possono salvare e rigenerare la figlia: l'importante è andare da Gesù e confidare in lui.

O Signore, tu hai saputo apprezzare e ricompensare la fede di una donna pagana: aiutaci ad essere accoglienti verso tutti e disponibili a valorizzare il bene, ovunque lo si scorga e lo si trovi.

Ecco dalla voce del beato Papa Giovanni Paolo II (Giovanni Paolo II, I miracoli di Gesù come appello alla fede, 16 dicembre 1987) : «*Particolarmente toccante è l'episodio della donna cananea, che non cessava di chiedere l'aiuto di Gesù per sua figlia (...) Ed ecco la donna pervenire d'intuito a un atto insolito di fede e di umiltà. (...) E' un avvenimento difficile da dimenticare, soprattutto se si pensa agli innumerevoli «cananei» di ogni tempo, paese, colore e condizione sociale, che tendono la mano per chiedere comprensione e aiuto nelle loro necessità!*»

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane?
- Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali?
- Parli normalmente con persone di altre religioni?
- Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.
Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza.*

*I nostri padri si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.
Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.*

*Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*

Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

B. Vergine Maria di Lourdes

Lectio : 1 Libro dei Re 11, 29-32; 12,19

Marco 7, 31 - 37

1) Preghiera

Maria, Nostra Signora di Lourdes, vieni in aiuto a noi peccatori. Donaci l'umiltà della conversione, il coraggio della penitenza. Insegnaci a pregare per tutti gli uomini. Guidaci alle sorgenti della vera Vita. Fa' di noi dei pellegrini in cammino dentro la tua Chiesa.

La Vergine Immacolata apparve nella grotta di Massabielle presso Lourdes ad una bambina di nome Bernadette di Soubirous (1844-1879, Lourdes). Fu un segno grandioso per ogni cristiano. La bella Signora vestita di bianco portava messaggi di amore, speranza e conversione in un'epoca molto difficile per la fede cattolica. La S.V. Maria appare proprio a Massabielle

Come già accaduto più volte nella storia dell'umanità, la Madre di Cristo e di tutti gli uomini si mostra al mondo in un posto dove nessuno si sarebbe aspettato di trovarla, affidandosi alle mani innocenti di una creatura che nemmeno comprendeva (vista la sua tenera età e la sua scarsa cultura) cosa volesse dire: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Era l'11 Febbraio del 1858 quando, nella grotta di Massabielle, la Madonna apparve, per ben 18 volte (dall'11 Febbraio al 16 Luglio) alla piccola Bernadette Soubirous. La grotta era un luogo malsano e difficile da raggiungere, definito la tana dei maiali. Era pieno di scarti portati lì dal tumultuoso corso d'acqua del canale del mulino di Savy, un posto pericoloso, ai piedi di uno strapiombo, vicino al fiume Gave.

Questo per ricordare che lei, Maria, viene come suo Figlio per gli ultimi, per i dimenticati, per riportarci con il suo amore materno al Padre.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 11, 29-32; 12,19

In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi.

Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: "Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele"». Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Libro dei Re 11, 29-32; 12,19

● **Al peccato di apostasia di Salomone vengono collegate:**

a) la ribellione a sud (Edom): Hadad, di stirpe regale, che era sfuggito alla strage operata da David (1 Re 11,15-16) riparando in Egitto, divenendo marito della cognata del faraone, torna in patria per guidare una rivolta contro Salomone;

b) la ribellione a nord (Damasco): Rezon ben Elida si era ribellato al suo Signore, il re di Soba, in Siria, e si era impadronito del regno aramaico di Damasco;

c) la ribellione interna: Geroboamo era un benestante efraimita, figlio di Nabat e di Serua ("la lebbrosa"), ed era sovrintendente dei lavori pubblici.

Il profeta Achia di Silo, sede del famoso santuario del nord, afferrato il mantello nuovo di Geroboamo, lo divide in dodici pezzi e gliene restituisce dieci, significando con ciò che dieci tribù del nord sarebbero state consegnate a lui.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.buonabibbiaatutti.it - www.comunitacristiana.it

• **Un giorno Geroboamo incontrò un profeta di nome Aia.**

Quando furono loro due soli nella campagna, Aia prese il mantello nuovo che aveva addosso e lo strappò in dodici pezzi. Ne diede dieci pezzi a Geroboamo come segno che Dio gli avrebbe dato il dominio su dieci tribù d'Israele. Poi spiegò a Geroboamo che una tribù (Beniamino) sarebbe rimasta al figlio di Salomone e che il regno non si sarebbe diviso se non dopo la morte di Salomone. Se Geroboamo avesse ubbidito al Signore, si sarebbe assicurato la benedizione e l'aiuto del Signore.

È bene **notare le limitazioni che Dio pose su Geroboamo**: egli avrebbe ricevuto dieci tribù non... tutto il regno, sarebbe salito al trono solo dopo la morte di Salomone, Dio gli avrebbe edificato una casa stabile solo se avesse ubbidito al Signore e l'avesse seguito pienamente.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

• Come il Padre, all'inizio dei tempi, plasmò Adamo dal fango muto, soffiandogli nelle narici un alito di vita, così **il Figlio, nuovo Adamo, stende la mano su un sordomuto, gli mette le dita nelle orecchie, emette un sospiro e dice: "Effatà" cioè "Apriti!"**. La parola di Cristo, come quella del Padre, è creatrice e ricreatrice: egli dice e così è fatto. **Il Verbo creatore del mondo apre all'uomo le labbra perché reciti e comunichi le sue lodi, e le orecchie perché ascolti la sua parola**: "Ascolta... Israele ...Sono io il Signore tuo Dio". Toccandola con la saliva che umidifica la sua parola di vita e di gioia, **Gesù scioglie la lingua del muto e gli dà lingua e parole nuove**. Con l'"unzione" delle palpebre mediante la saliva, Gesù farà ritrovare al cieco nato la vista. Ciò vuole insegnarci che la parola di Cristo, impregnata di questa "unzione", fa ritrovare al mondo la vera luce.

• **Fa bene ogni cosa, il Signore Gesù, allora come oggi. Fa parlare i muti e udire i sordi. Noi, sordi ai richiami di Dio**, storditi dalle troppe informazioni che abbiamo, travolti dagli impegni, dalle chiacchiere televisive, dai comizi, dagli opinionisti. **E resi muti in un mondo che non sa ascoltare** e che ci fa diventare delle fotocopie, che ci obbliga a schierarci da una parte o da un'altra, sempre in conflitto, sempre in affanno. **Ci libera le orecchie, il Signore Gesù, ci permette di ascoltare la Parola come mai l'abbiamo ascoltata**, senza cantilene, senza insopportabili prediche, senza paroloni incomprensibili. E ci permette di parlare, di dire, di raccontare le grandi opere che egli compie in ciascuno di noi. Incontrarlo ci apre ad una dimensione nuova, conoscerlo ci spalanca la mente e gli orizzonti. Sì: fa bene ogni cosa il Signore, ci cambia prospettiva. Senza clamore, senza sbandierare ai quattro venti la nostra fede, senza fare gli ossessi. Fa bene ogni cosa, il Signore: ci spalanca ad una visione di fede, tutto acquista senso, tutto assume una coloritura diversa. **Fa bene ogni cosa, il Signore, ancora oggi, se lo lasciamo fare.**

• **Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà» (Mc 7, 32-34) - Come vivere questa Parola?**

Gesù liberamente ha sconfinato in terra pagana a Tiro e Sidone per dire che la "lieta notizia" (vangelo della salvezza) non era affatto un bene destinato solo agli Israeliti.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Ora si dirige verso il mare di Galilea: in quella terra chiamata Decapoli che, con il nome stesso, indicava gli antichi luoghi abitati in quella regione.

È qui che conducono a Gesù un sordomuto, pregandolo di stendere la mano su di Lui: un antico gesto d'intercessione religiosa oltre che terapeutica.

Interessanti le modalità scelte da Gesù. Anzitutto porta il sordomuto in disparte; le meraviglie compiute da Dio infatti non chiedono mai di essere "spettacolo".

Poi le pone gli orecchi le dita, con la saliva gli tocca la lingua, impegnando così i propri sensi esterni a far da strumento per la guarigione del sordomuto, la cui lingua viene bagnata dalla saliva di Gesù. Che cosa mai c'è, a livello fisico, di meno comunicabile ad altri della propria saliva...? Ma Gesù rompe schemi, anche a questo riguardo.

Ecco l'ultimo elemento fisico, che però ha già qualcosa di spirituale quanto alla capacità espressiva dello sguardo: la vista. Gesù leva gli occhi al cielo, e mette un sospiro indicativo dell'improbabile fatica di aprire ciò che ha già rapporto con una realtà spirituale (la possibilità di parlare) e pronuncia quella misteriosa parola: ***'Effata' cioè 'apriti'.***

Ultimo atto di questa scena: la dirompente gioia di colui che, guarito corre ad annunciare l'evento, mettendo in non cale la raccomandazione di tacere che Gesù gli ha imposto.

Ecco, Signore, proprio così! A volte, nella nostra vita spirituale, noi siamo sordi muti e ciechi. Ci capita di essere sordi alla Parola di Dio da ascoltare pregare e vivere. Di conseguenza siamo muti sul piano della comunicazione viva e urgente di questa parola e siamo ciechi perché non vediamo con la fede le fattezze di fratelli e sorelle nel prossimo.

Ti preghiamo, dacci buona volontà di ascolto, dacci gioia nell'impegno di annunciare e anche sguardo rivolto come il tuo in Alto.

Sappiamo che solo così i nostri stessi sentimenti saranno strumento di evangelizzazione.

Ecco la voce di un "padre della chiesa" del nostro tempo Card. Carlo Maria Martini : ***"Chiediamo a Dio che, tenendo lo sguardo fisso a Gesù, possiamo correre per la via della fede, così da avere il cuore aperto e la possibilità di compiere, anche noi piccoli, cose grandi agli occhi di Dio".***

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo cristiano, in forza del sacramento del battesimo, eserciti il sacerdozio profetico e regale in ogni azione, per condurre tutte le cose a Dio ?

- Preghiamo perché nella nostra società ogni uomo sia ascoltato, rispettato e amato come unico e irripetibile dono di Dio per il bene di tutti ?

- Preghiamo perché coloro che bestemmano il nome del Signore comprendano la violenza delle loro parole e riscoprano l'amore di figli verso il Padre ?

- Preghiamo perché la rinuncia al male, promessa nel nostro battesimo, divenga l'impegno quotidiano della nostra vita ?

- Preghiamo perché i genitori di figli handicappati vivano con fede la missione che il Signore ha loro affidato ?

7) Preghiera finale : Salmo 80

Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta popolo mio.

*Ascolta, popolo mio, non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.*

Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

*Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:*

l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti!

Se il mio popolo mi ascoltasse!

Se Israele camminasse per le mie vie!

Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.

Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Libro dei Re 12, 26-32; 13,33-34****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 12, 26-32; 13,33-34

In quei giorni, Geroboàm, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàm, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàm, re di Giuda».

Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboàm istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

Geroboàm non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàm, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 12, 26-32; 13,33-34

● **Geroboàm pensa semplicemente al proprio potere, non si ricorda più che deve la sua posizione a Dio**, ha paura che il regno torni alla dinastia davidica perché Gerusalemme e il tempio sono fortemente legati a Davide e a Salomone. Così spinge gli israeliti verso dèi falsi dicendo menzogne: «*Questi sono gli dei che ti hanno fatto uscire dall'Egitto*». Il peccato è sempre legato alla mistificazione della realtà, a far sembrare vero ciò che non lo è. Quante volte falsiamo, dimentichiamo, tralasciamo, nascondiamo l'azione di Dio nella nostra vita!

● **Per far sì che il popolo abbandoni il Signore è necessario inventarsi altre feste, altri riti e altri sacerdoti, perché l'uomo ne ha bisogno, non può farne a meno. Geroboàm fa tutto questo.** Nella storia questo è successo tante volte. E succede anche oggi. C'è un fiorire di "feste" che vanno a sostituire le feste religiose. **Il peccato consiste nell'allontanare Dio dalla quotidianità, eliminando ogni riferimento a lui nei tempi che viviamo.** Lo eliminiamo dal riposo, dalla domenica, lo eliminiamo dal celebrare la nascita e la coppia, lo eliminiamo dalle nostre giornate. Ovviamente dobbiamo poi riempire il vuoto che abbiamo creato con altro. Pensiamo di trovare il senso e lo scopo della nostra vita in altro, poi ci accorgiamo che non è così.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio

Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10

● **Nutrendo, con un miracolo, la folla riunita in un deserto, Gesù rivela che egli è il pane vivente sceso dal cielo**, la vera manna che il Signore fece piovere dal cielo nel deserto sui figli di Israele. Egli si offre ai popoli "lontani" come il pane venuto dal cielo che solo può saziare e di cui dirà: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).

Nel brano del Vangelo di Marco che abbiamo letto, la promessa della vita eterna è implicitamente annunciata dalla menzione dei "tre giorni". **Come Cristo risorgerà al terzo giorno, così egli ha pietà della folla che, dopo tre giorni, sta per venire meno. Egli, il terzo giorno, la rimetterà in piedi e la nutrirà a volontà.** Per questa folla, simbolo dei settanta popoli pagani sparsi nel mondo, ci sono sette pani, cioè la pienezza dei beni celesti. Quando Gesù lo viene a sapere, ordina alla folla di sedersi per terra: l'invita a entrare in un riposo "sabbatico" del settimo giorno. Nello spirito di questa abbondanza sabbatica, di questa doppia razione di manna accordata agli Ebrei il settimo giorno, la moltiplicazione miracolosa del pane è già assicurata.

Gesù pronuncia allora la benedizione sui sette pani, li spezza e li dà ai suoi discepoli perché li distribuiscano. E queste parole essenziali e profetiche ne annunciano altre: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

● **Oggi Gesù rivela come è possibile risolvere i problemi dell'uomo, ne indica le vie.** Il cuore che ama vede la necessità dell'altro. **Se un cuore non ama, non vede nessuna necessità.** È cieco. Al cieco la storia passa sempre sulla sua pelle, mai entra in essa. Assieme al cuore che ama si deve aggiungere un cuore che ha fede. La fede è nel Dio Onnipotente che non nega alcuna cosa ai suoi amici. **Alla fede si deve aggiungere la vera amicizia con Dio e si è veri amici quando si fa la sua volontà.** Ma neanche l'amicizia è risoltrice. **Ad essa si devono aggiungere tutte le risorse dell'uomo**, anche se piccole, scarse, quasi inesistenti. Anche queste sono necessarie, indispensabili. **Poi urge una preghiera elevata al Signore** con la certezza di essere già stati esauditi. **Questa preghiera non è di richiesta, bensì di benedizione e ringraziamento.** Infine occorrono ancora una volta le risorse umane per dare completezza alla soluzione. Non si risolvono i problemi con la recita di una qualche preghiera. Occorre che tutte queste vie vengano poste in essere. Pregare per paura e pregare per amore non è la stessa cosa. Di certo non prega con amore chi possiede qualcosa e non la dona.

● **Perché Gesù ordina che tutti si siedano per terra?** Quale grande significato possiede questo dettaglio? Sedendosi per terra il forte non prevale sul debole, il violento non impone la sua forza per calpestare l'umile e il sottomesso, il sano non ha alcuna preminenza sull'ammalato, chi è veloce alla corsa viene servito allo stesso modo di colui che è inabile. Altra verità è di altissimo valore teologico: **il dono si riceve da Dio, non lo si prende con violenza**, ingiustizia, sopraffazione, calpestamento o oscuramento dei diritti dei fratelli. **Mettendosi seduti, ognuno attende con pazienza che il Signore passi e gli faccia dono di quanto gli è necessario per sfamarsi. Questa sapienza è chiesta ad ogni uomo.** Tutti dobbiamo essere imitatori di Dio e di Cristo Gesù. La sapienza dona a ciascuno ciò che è suo e non permette alcuna forma di violenza.

● «**Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare**». (Mc 8,2) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha compassione della folla che lo segue da tre giorni e ascolta la sua parola: egli sa che sono affamati e allora chiede ai discepoli quanti pani abbiano a disposizione: sono sette. Egli allora li moltiplica e fa condividere a tutti i pani: egli amplifica la generosità.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico, Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Ci insegna che anche noi, provando compassione per i sofferenti, dobbiamo offrire tutte le nostre possibilità: **ciò che è condiviso diventa moltiplicato, ciò che è donato ci viene restituito.**

Come cristiani **il pane ci richiama all'eucaristia**, cibo spirituale che ci nutre nel cammino della vita; la folla venuta da lontano anticipa coloro che si raduneranno attorno al pane consacrato; i tre giorni si riferiscono alla morte /risurrezione di Gesù; le parole «prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero» rievocano quelle dell'Ultima Cena. Con questo miracolo Gesù rivela che egli è il "pane vivo" disceso dal cielo, la vera "manna" che nutre il popolo nel deserto.

Signore, a noi che viviamo nel deserto del mondo e del nostro egoismo, concedi di sentire compassione per gli altri e di condividere i doni di cui siamo portatori.

Ecco le parole di papa Francesco (Papa Francesco, Omelia nella solennità del "Corpus Domini" - Roma, 30 maggio 2013) : «"Voi stessi date loro da mangiare" (Lc 9,13). Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: sequela, comunione, condivisione. (...) Preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa che vive nel mondo come sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per quelli che operano per la giustizia e la perequazione dei beni ?
- Preghiamo per gli ammalati, gli stanchi e quanti hanno perso la fiducia ?
- Preghiamo per chi si sente soffocato dalla morsa del male e del peccato ?
- Preghiamo per chi sente il desiderio profondo di conoscerti e di amarti ?
- Preghiamo per chi compie il proprio dovere con coscienza e rettitudine ?
- Preghiamo per chi si accontenta solamente del piacere e delle ricchezze ?
- Preghiamo per i popoli oppressi e affamati a causa della nostra prepotenza ?
- Preghiamo per chi non riceve un salario sufficiente e dignitoso ?
- Preghiamo per le famiglie povere e numerose del nostro quartiere ?
- Preghiamo per il popolo cristiano che ogni domenica partecipa alla Messa ?
- Preghiamo per i sacerdoti che consacrano il tuo corpo e il tuo sangue ?

7) Preghiera finale : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie.*

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*

Indice

Lectio della domenica 6 febbraio 2022.....	2
Lectio del lunedì 7 febbraio 2022.....	6
Lectio del martedì 8 febbraio 2022.....	9
Lectio del mercoledì 9 febbraio 2022.....	13
Lectio del giovedì 10 febbraio 2022.....	16
Lectio del venerdì 11 febbraio 2022.....	20
Lectio del sabato 12 febbraio 2022.....	23
Indice.....	26

www.edisi.eu